

# Viaggio in Bangladesh, una missione UNICEF

*Enrica Costantini\**

**I**l Bangladesh è uno dei Paesi più poveri al mondo – il 43,3% della popolazione sopravvive con meno di 1 dollaro al giorno – ed è anche uno dei Paesi che oggi sconta maggiormente le conseguenze dei mutamenti climatici del pianeta. Inondazioni frequenti infatti accelerano l'erosione di grandi tratti di terre lungo i delta dei fiumi e distruggono campi coltivati e villaggi mettendo in fuga la popolazione verso le baraccopoli di grandi città come Dacca.

Nonostante gli enormi progressi realizzati dal 1990, oggi il Bangladesh si trova al 60° posto su 194 Paesi, nella classifica del tasso di mortalità sotto i 5 anni. Sono 57 milioni i bambini e i ragazzi sotto i 18 anni (cfr. Rapporto UNICEF, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2015*), molti dei quali non vanno a scuola e sono privati dei servizi sociali più elementari finendo per diventare bambini di strada, esposti ad abusi e allo sfruttamento nel lavoro. Bambini destinati a crescere ai margini della società.

Per conoscere i progetti realizzati dall'UNICEF<sup>1</sup> a favore dei minori in Bangladesh, una delegazione composta da due "Grandi Donatrici" e dal Responsabile dell'Ufficio "Grandi Donatori e Lasciti" del Comitato Italiano per l'UNICEF ha compiuto un viaggio nel Paese nel corso del 2014. I donatori che sostengono con donazioni importanti un singolo progetto UNICEF possono infatti avere la possibilità di seguire direttamente gli sviluppi e i risultati del proprio impegno. C'è qui da osservare in materia di sostegno all'opera dell'UNICEF a favore dei bambini, che, oltre alle cosiddette "grandi donazioni", risultano di grande rilievo le donazioni che pervengono anche attraverso i "lasciti testamentari", una forma di intervento solidale che sta prendendo piede anche nel nostro Paese, seppure l'Italia non abbia per tradizione una cultura del lascito a scopo filantropico, diversamente dai paesi di tradizione anglosassone dove è praticamente la norma.

Le viaggiatrici in Bangladesh hanno vissuto un'esperienza di grande impatto emotivo e umano, avendo modo di valutare in prima persona le problematiche dei bambini lavoratori e di strada e l'opportunità di visionare direttamente i progetti e osservare il lavoro dell'UNICEF.

---

\* Roma, UNICEF Italia.

<sup>1</sup> L'UNICEF è la principale organizzazione mondiale per i diritti dell'infanzia. Opera in 156 paesi in via di sviluppo con programmi di assistenza e in 36 paesi industrializzati attraverso i suoi Comitati Nazionali. L'UNICEF è Premio Nobel per la pace. Per approfondimenti: [e.costantini@unicef.it](mailto:e.costantini@unicef.it)

La delegazione UNICEF è partita dalla capitale Dacca per spostarsi poi verso Chittagong dove ha visitato alcuni *Child-Friendly Space* posizionati dall'UNICEF nelle zone di maggior concentrazione di bambini, quali ad esempio in prossimità delle zone marine dove vengono impiegati come ambulanti o camerieri (fig. 1). Si tratta di spazi sicuri dove i piccoli vengono accolti e accuditi da personale specializzato. Viene fatta una ricerca sulla famiglia del bambino e ove possibile un programma di rientro nel nucleo familiare. Nel contempo i bambini vengono nutriti e ricevono una preparazione scolastica secondo un modello educativo cosiddetto non formale per facilitarne il successivo inserimento nella scuola dell'obbligo. Oltre che a Chittagong, in Bangladesh vi sono altri 45 *Child-Friendly Space* gestiti dall'UNICEF dove trovano accoglienza circa 16.000 bambini.

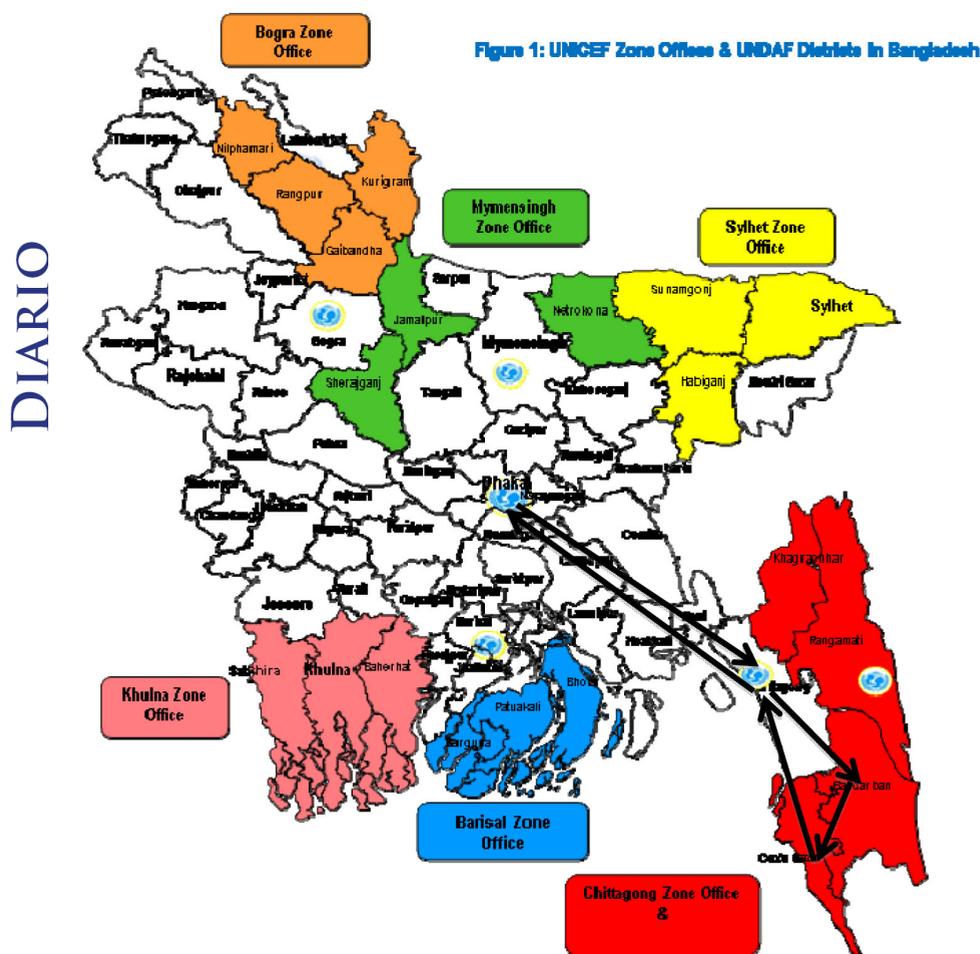


Fig. 1 – Nella carta geografica le frecce indicano il percorso dalla delegazione UNICEF nel paese e gli uffici UNICEF.

Fonte: UNICEF Italia.



Fig. 2 – Il *Drop-in-Centre for Boys*.

Fonte: UNICEF Italia.



Fig. 3 – Le giovani ospiti del *Drop-in-Centre for Girls* che hanno danzato e cantato per la delegazione UNICEF.

Fonte: UNICEF Italia.

Un altro modo di proteggere i bambini è quello di creare, dove è più alta la concentrazione di bambini vulnerabili e dove c'è una grande evidenza di lavoro minorile, i *Drop-in- Centre* (DIC).

Dalla zona di mare la delegazione UNICEF è tornata verso la città dove ha visitato un primo *Drop-in-Centre (Boy's)* per ragazzi e, successivamente, quello per le ragazze. I DIC garantiscono anche un'accoglienza notturna e per questo motivo sono suddivisi in DIC per ragazzi e per ragazze (figg. 2-3). Si tratta di spazi dove i ragazzi e le ragazze vengono accolti e registrati, ricevono cure mediche, abiti puliti, hanno a disposizione armadi per i loro piccoli beni personali e trascorrono la notte in sicurezza. Ricevono un'educazione non formale e godono di momenti ricreativi, ma, soprattutto, gli operatori cercano insieme a loro di trovare una strada alternativa alla vita di strada, in linea con le loro potenzialità e attitudini. Nei 6 *Drop-in-Centre* gestiti dall'UNICEF vengono accolti e ospitati oltre 5.000 fra ragazzi e ragazze di strada spesso privi di parenti o vittime di abusi.

Un'altra realtà importante visitata dalla delegazione italiana è la "Scuola Aperta" nella stazione di Chittagong, posta all'interno di uno spazio donato dal Governo (figg. 4-5). Le scuole aperte sono un ulteriore modo di avvicinare i bambini in luoghi strategici della città, dove è maggiore la loro presenza quali stazioni ferroviarie, terminal di autobus, parchi e mercati. Qui in genere avviene il primo approccio degli operatori UNICEF con questi bambini a volte piccolissimi, completamente soli, che spesso si sono perduti e dormono per strada. Sono luoghi delimitati che danno ai bambini un minimo di sicurezza.

DIARIO



Fig. 4 – La “Scuola Aperta” nella stazione Chittagong.

Fonte: UNICEF Italia.



Fig. 5 – Un momento delle attività nella “Scuola Aperta” alla stazione di Chittagong.

Fonte: UNICEF Italia.

Il Progetto “Proteggere i bambini lavoratori e di strada”, attraverso il quale l’UNICEF offre un percorso di reinserimento sociale ai bambini e agli adolescenti lavoratori o che vivono sulla strada nei principali centri urbani del Bangladesh, è complesso e articolato e si realizza mediante attività di assistenza diretta, sostegno a istituti di accoglienza, sensibilizzazione sociale e cooperazione con le autorità locali, nonché attraverso l’erogazione di piccole quantità di danaro che permettono a ragazze e ragazzi di intraprendere un’attività personale che garantisca loro un reddito. Il cambiamento parte dai bambini, ma le comunità e le autorità locali devono essere coinvolte: per questo l’UNICEF fornisce supporto e assistenza tecnica e organizzativa al “Ministero del Welfare” e alla “Direzione dei Servizi sociali” bengalesi, per implementare e documentare i cambiamenti in alcuni istituti pilota e per favorire l’introduzione di “standard minimi di assistenza” per i bambini di strada. Grazie alle donazioni ricevute dal Comitato Italiano nel 2013, il progetto sta andando avanti: migliaia di bambini di strada hanno potuto frequentare le “Scuole all’aperto”, quasi 13.000 ragazzi hanno beneficiato di sussidi economici forniti dal Governo bengalese e dall’UNICEF per sviluppare progetti di crescita personale e professionale, e ben 35.700 persone hanno beneficiato di una campagna di sensibilizzazione sui diritti dei minori e sulla lotta allo sfruttamento minorile.

Ma si deve continuare senza sosta perché le necessità sono tante e tanti sono i bambini che hanno bisogno dell’intervento dell’UNICEF.

«Questa mia esperienza con l'UNICEF ha rafforzato in me la convinzione di avere fatto la cosa giusta, anche decidendo di indicare l'UNICEF come erede nel mio testamento – afferma Maria Rosaria donatrice e amica UNICEF al suo ritorno dalla missione – poiché ho visto con i miei occhi l'importanza degli interventi per la vita dei bambini, realizzati da persone dell'UNICEF veramente eccezionali, di cui ho avuto modo di apprezzare la professionalità e la competenza. A sorreggere una fitta impalcatura di progetti che vanno dal sostegno economico a famiglie e bambini, alla formazione di Comunità di adulti, vi sono persone semplici ma di grande spessore umano che si mettono in gioco quotidianamente per affrontare le non poche difficoltà di un mondo e di un'impostazione non facile da cambiare. Grazie a questa esperienza ho avuto l'opportunità di dare un valore aggiunto alla mia esistenza e ho avuto la conferma di quanto il mio sostegno all'UNICEF sia indispensabile per tutti i bambini del mondo».

Dalla missione è scaturito un "Diario di viaggio" realizzato per condividere con tutti i sostenitori e amici dell'UNICEF il senso di questa eccezionale esperienza. Il diario è disponibile all'indirizzo:

<http://www.unicef.it/doc/5610/lavoro-minorile-i-donatori-visitano-i-progetti-unicef-in-bangladesh.htm>.